

Dal 12 marzo al 3 aprile la Galleria d'Arte Seconda Scala (via di Torre Argentina 47 - a fianco del Teatro Argentina) diretta da Enzo Cannaviello presenta le più recenti opere di Carlo Mariani.

Nei suoi quadri, tutti di grandi dimensioni, l'artista elabora mediante un esasperato tecnicismo pittorico (realismo fotografico) la minuta rappresentazione di alcuni particolari ingigantiti della figura umana. Come si potrà notare visitando l'interessante mostra, uno dei primi problemi di Mariani, in polemica contro i sistemi ideologici unidirezionali e rivendicando per l'artista libertà assoluta, è quello di operare un singolare innesto tra intervento creativo istantaneo e l'opera chiusa, tra intuizione e concetto, di giungere insomma alla fusione dell'esperienza estetica" con il "linguaggio artistico". Il vero significato, egli afferma, è nello stesso tempo all'"interno" e all'"esterno", così l'opera diviene un'immagine interpretativa, significante del discorso indagativo. Di conseguenza l'esperimento proposto sorge dalla profonda convinzione che "opera" e "comportamento" potranno raggiungere un rapporto di interazione reciproca. Da qui si mostra chiaramente nei suoi sottintesi teorici l'intenzione da parte di Mariani di formulare una risposta in modo autonomo rispetto all'iperrealismo americano e altrettanto palese si rivela la funzione del suo messaggio: riflettere la rinnovata inquietudine mistica dell'uomo moderno nel suo desiderio di trascendere il proprio tempo, personale e storico per immergersi in un tempo "estraneo" o "estatico"; intravedere l'uomo futuro liberato dalle limitazioni dogmatiche e culturali varcare i confini della dimensione spirituale; accrescere l'attenzione meditativa del pubblico sull'ansia per l'ignoto e sul senso del "sacro" che invadono le attuali generazioni quale testimonianza del fallimento del razionalismo e dell'ottimismo tecnologico.